



## FIRMATO A MESSINA IL MANIFESTO PER LA “COSTITUZIONE DI UNA RETE PERMANENTE PER I BENI COMUNI, LA CONVERSIONE ECOLOGICA E LE GENERAZIONI FUTURE”

19 le realtà firmatarie che si propongono di presentare una nuova visione comune in grado di trasformare la società.

**Messina, 5 ottobre** – Al termine della 1° Assemblea Nazionale per il lancio di una Rete permanente dei Beni Comuni svoltasi nelle giornate di domenica 4 e lunedì 5 ottobre a Messina è stato presentato il Manifesto per la “Costituzione di una rete permanente per i beni comuni, la conversione ecologica e le generazioni future”.

Firmatari del Manifesto sono: Alleanza della Generatività, AlterLab, Associazione CommON, Asvis, Comitato Rodotà, Confcooperative-Federsolidarietà, Favara Cultural Park, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Horcynus ORCA, Fondazione Riusiamo l'Italia, Forum delle Associazioni Familiari, Forum del Terzo Settore, L'incontro, L'Italia che cambia, On! Impresa Sociale, Vita, R&P Legal, Slow Food Italia, Social Innovators Community e Fondazione Symbola

I beni comuni – come si legge nel documento programmatico – sono “*utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e dei doveri di solidarietà sociale, nonché al libero sviluppo di ogni persona*”.

*“Ai primi di Marzo, proprio all'inizio della pandemia, una ventina di organizzazioni provenienti anche da mondi di riferimento e sistemi di competenze molto diversi tra loro, hanno deciso di mettersi insieme per progettare un “pezzo di futuro” del Paese”,* ricordano i proponenti il Manifesto.

*“Queste organizzazioni ritengono che su poche e selezionate questioni fondamentali per il Paese sia necessario “andare oltre” le proprie posizioni di parte, ovvero aggregare i contributi di tutti per realizzare una nuova visione comune in grado di trasformare la società. Uno di questi ambiti prioritari riguarda i cosiddetti beni comuni, che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e dei doveri di solidarietà sociale di ogni persona. L'ambizione è quella di costruire una rete permanente che si occupi sviluppare tali beni, tutelandoli sia dalla depauperazione di una amministrazione pubblica sempre più in ristrettezze economiche ed in crisi di progettazione e sia dalla speculazione privata. Si tratta di avviare un processo di trasformazione del nostro modello di economia e di società, superando la dicotomia storica pubblico vs privato, ormai appartenente al secolo scorso”,* rimarcano i firmatari del Manifesto.

E ancora: *“L'obiettivo è costruire nuove forme economiche ed insieme un nuovo sistema sociale in cui la responsabilità delle comunità ritorni ad essere centrale nella vita dei territori e che sia in grado di attrarre competenze e risorse finanziarie dal pubblico, dal privato e dalla collettività. E questo richiede un nuovo protagonismo dei cittadini come singoli, ma soprattutto come comunità. L'incontro di Messina rappresenta il momento in cui si intende rendere pubblica l'attività da svolgere, consolidando la relazione tra le prime organizzazioni partecipanti e aprendo a nuove organizzazioni che condividano l'urgenza della tematica e che soprattutto siano disponibili a superare i propri interessi specifici di oggi, per il benessere collettivo delle generazioni future”.*

I beni comuni sono beni “relazionali” e riguardano il capitale naturale (es. acqua, suolo e sottosuolo, aria), il patrimonio culturale e paesaggistico, le infrastrutture fondamentali per i cittadini, il capitale umano e la conoscenza (informazione, educazione, scuola, famiglia, comunità), il welfare, la qualità della vita nelle città, la giustizia e la tutela della privacy e dei profili digitali personali.

**ufficio stampa**

**1° Assemblea Rete dei Beni Comuni**

**Bovindo - Edoardo Caprino - 3395933457 e-mail [e.caprino@bovindo.it](mailto:e.caprino@bovindo.it)**